

Una nuova opera visionaria. Firmata Motus

L'opera in musica scopre il graffio creativo del teatro di ricerca. È un fenomeno ancora timido ma inarrestabile. Se sono ancora pochi i grandi enti lirici italiani coinvolti (soprattutto Bologna), in Europa Romeo Castellucci passa da Bruxelles a Vienna a Parigi con Wagner, Gluck, Stravinskij, Schönberg. Dopo il dittico presentato da Martinelli, ha debuttato a Rimini un *King Arthur* di Motus, da una semi-opera in cinque atti di John Dryden con danze, cori, arie e brani di Henry Purcell. Si inserisce in una meritoria sezione della Sagra musicale malatestiana che, con la consulenza di Alessandro Taverna, va in cerca di brani fuori dai canoni e li affida a compagnie impegnate a scavare nell'immaginario contemporaneo. Abbiamo visto le accoppiate Santasangre-Messiaen, Città di Ebla - Shostakovich: ora il gruppo affronta un lavoro barocco che celebrava la nuova Britannia uscita dalle guerre civili secente-

sche. Con la riduzione del testo fatta da Luca Scarlini, Motus immerge in una foresta dissecata i musicisti dell'ensemble barocco Sezione Aurea, a vista, nell'ombra. Sfondando poi lo spazio di cemento della sala con un'apertura che evoca i muri della città reale, li segna di graffiti e sposta con proiezioni video in altre archeologie, in altre rovine, postindustriali. Si tratta di guerra, tra Britanni e Sassoni. E di amore, della lotta tra re Artù e il rivale Oswald per una principessa cieca, che figura l'amato solo grazie alla grana della voce e alla fantasia. Questa parte della storia è recitata da Silvia Calderoni, fragile e forte, scavata, nervosa e da Glen Çaçi, con doti di giocoliere e ballerino. Intorno a loro, con il canto delle brave e giovani Laura Catrani e Yuliya Poleshchuk e dell'emozionante controtenore Carlo Vistoli, pullulano spiriti aerei e demoni della terra, che come nella *Tempesta* di Shakespeare complottano a far riuscire i disegni o a disfarli. Diventano



Una scena di *King Arthur* dei Motus

sirene, ninfe e un Genio del Ghiaccio in contrasto con Cupido che dà i brividi con la sua voce. Belle le idee registiche, che si perdono però a volte in una certa frammentarietà. Le situazioni si ripetono, levitando nei momenti musicali, per arrivare, grazie a un filtro, a far riacquistare la vista alla principessa. *King Arthur* replica al teatro Argentina per Roma-Europa Festival il 18 e il 19 ottobre.